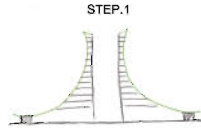


Una preesistenza, abbandonata a se stessa, è rinata nel momento in cui persone senza fissa dimora hanno fatto di essa la **propria casa**, vi hanno piantato le proprie radici. Di qui il pensiero rivolto ad una struttura che abbracci, accoglia e leghi il vecchio col nuovo, un **terreno fertile** per una civiltà multifaccettata. Dei **petali** che nascono dal Campo Boario, disegnano l'edificio stesso, lo modificano, vi coesistono e vi collaborano.

E cosa rappresenta meglio tutto ciò se non una vegetazione spontanea, rampicante?

Nasce il dove nessuno vigila, dove nessuno ostacola, facendo proprio tutto ciò che trova, adattandosi ad ogni sua piega. Così un mix di popoli, etnie, religioni, storie, culture si mescolano per coesistere, collaborare, convivere e cooperare, nel soddisfacimento di ogni esigenza, propria e collettiva. Ognuno ha il suo compito, ognuno ha il suo ruolo ed ognuno è diverso dall'altro, in una totale completezza funzionale; appunto una **città zippata**.

E così come noi, dalla periferia, percepiamo la città come un muro, un prospetto, un blocco unico di costruito, la forma cubica e la consistenza volumetrica qui lo ripropongono ed è solo addentrando all'interno di questo blocco che scopriamo mille entità, funzioni, possibilità e risorse diverse. Blocco rivestito esternamente da una pelle in rame forata, il quale, così come la vegetazione e chi vive l'edificio, si modifica e si invecchia naturalmente col passare degli anni.



Una pelle che, dai capannoni di perimetro di Campo Boario, si alzano e racchiudono al suo interno una cavità, definendo la volumetria e le forme dell'edificio.

STEP 2



La pelle entra dentro alla cavità diventando un'intercapedine, lasciando che la forma dell'edificio si sviluppi da sé, verso l'esterno, in maniera irregolare. Non è più la pelle che disegna l'edificio, bensì il contrario.

STEP 3

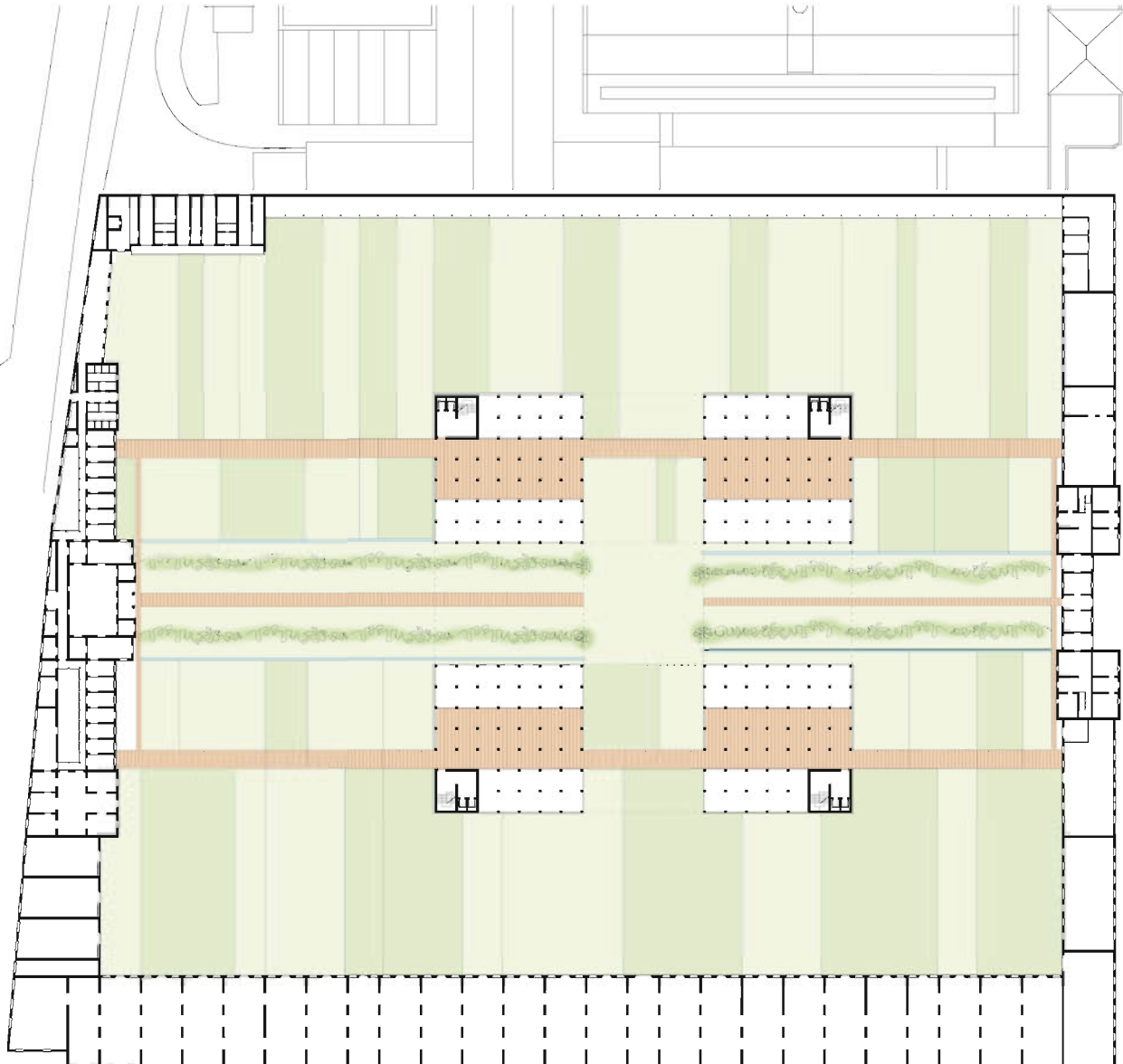


La forma irregolare esterna diventa la cavità dell'edificio, segnata dall'addentrarsi della pelle che diventa astratta, vegetale e che lo unisce alla preesistenza. Uno ziqurat in negativo, con un'involucro esterno liscio e regolare, in contrapposizione alla

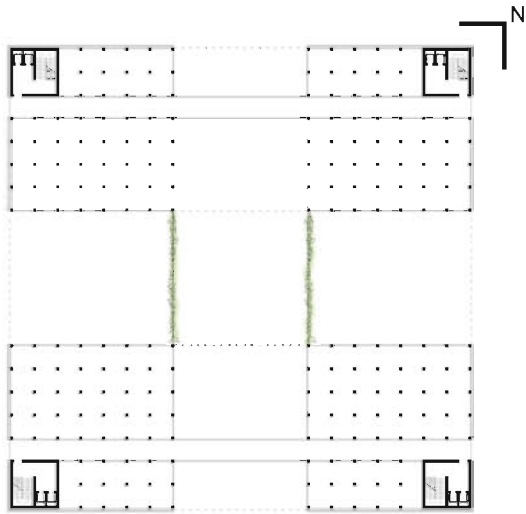
C.O.

LABORAZIONE
ESISTENZA
ESIONE
NDIVISIONE

■ tower



pianta attacco a terra con trattamento del suolo - scala 1:500



ISTRUZIONE

CONDIVISIONE

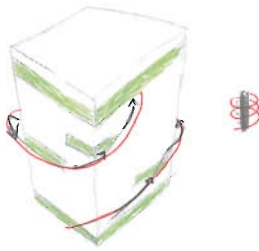
TEMPO LIBERO

CULTO

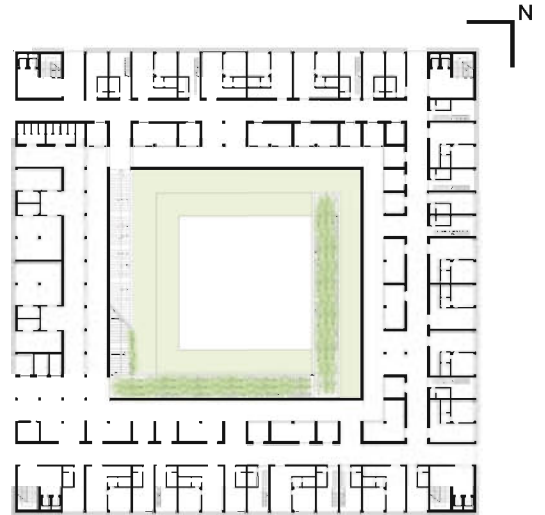
RELAZIONE

COLLABORAZIONE

COESIONE



LABOORATORI CULTURALI

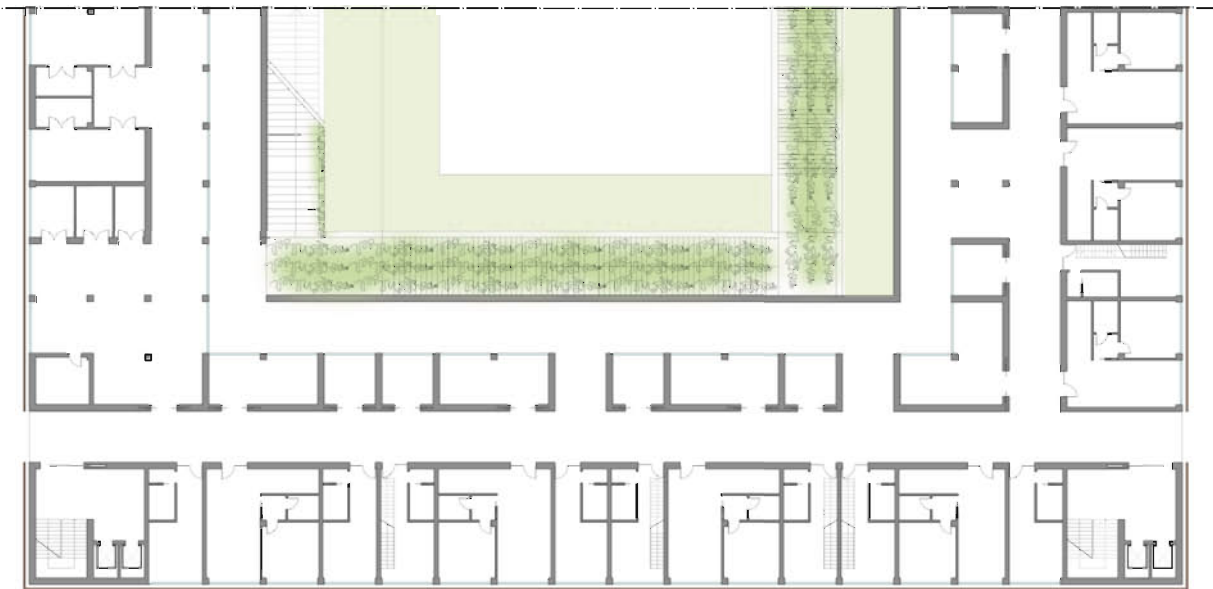


ROTAZIONE

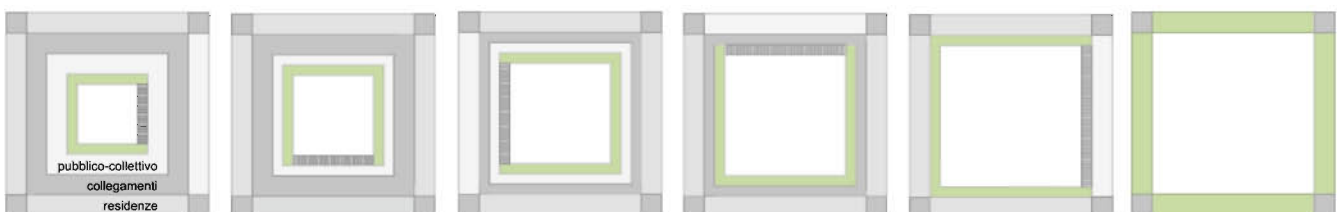
CASA-BOTTEGA

Non sono solo le rampe a salire e quindi a ruotare; quest'ultime scandiscono l'alternarsi di pubblico e privato all'interno di ogni gradone, in quanto in corrispondenza della rampa di collegamento avremo aree pubbliche e collettive.

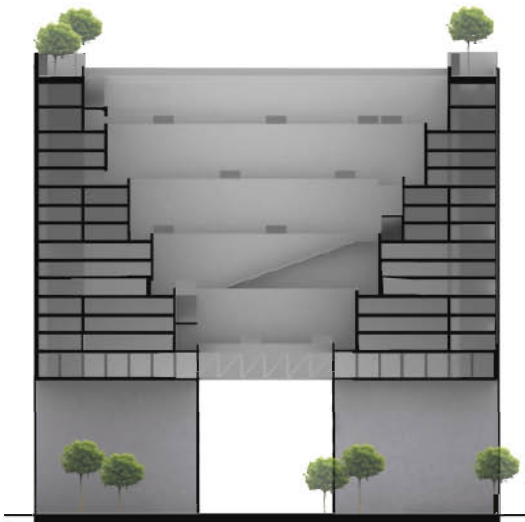
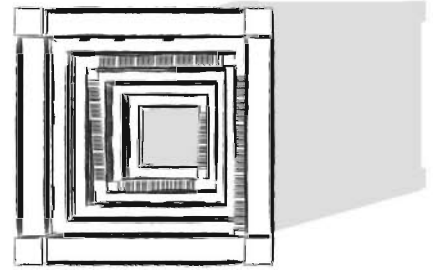
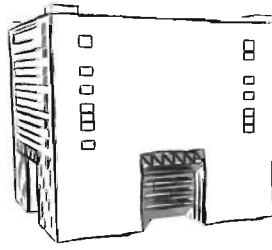
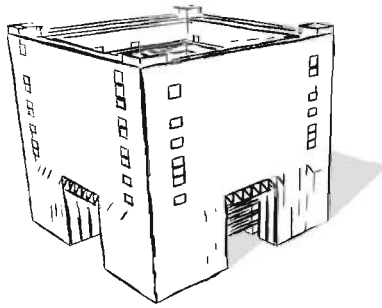
pianta tipo gradoni . scala 1:500



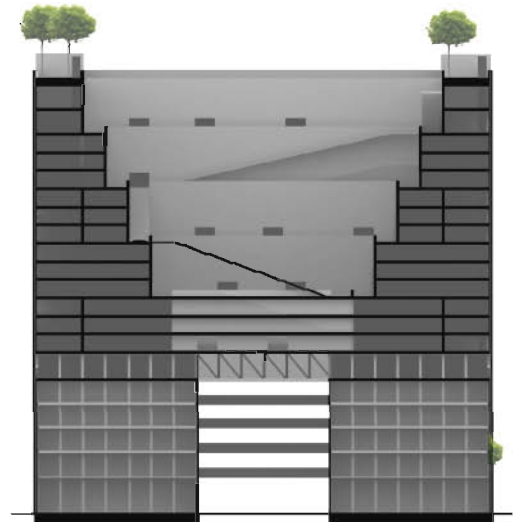
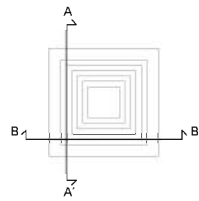
pianta tipo gradoni . scala 1.200 . sezionata



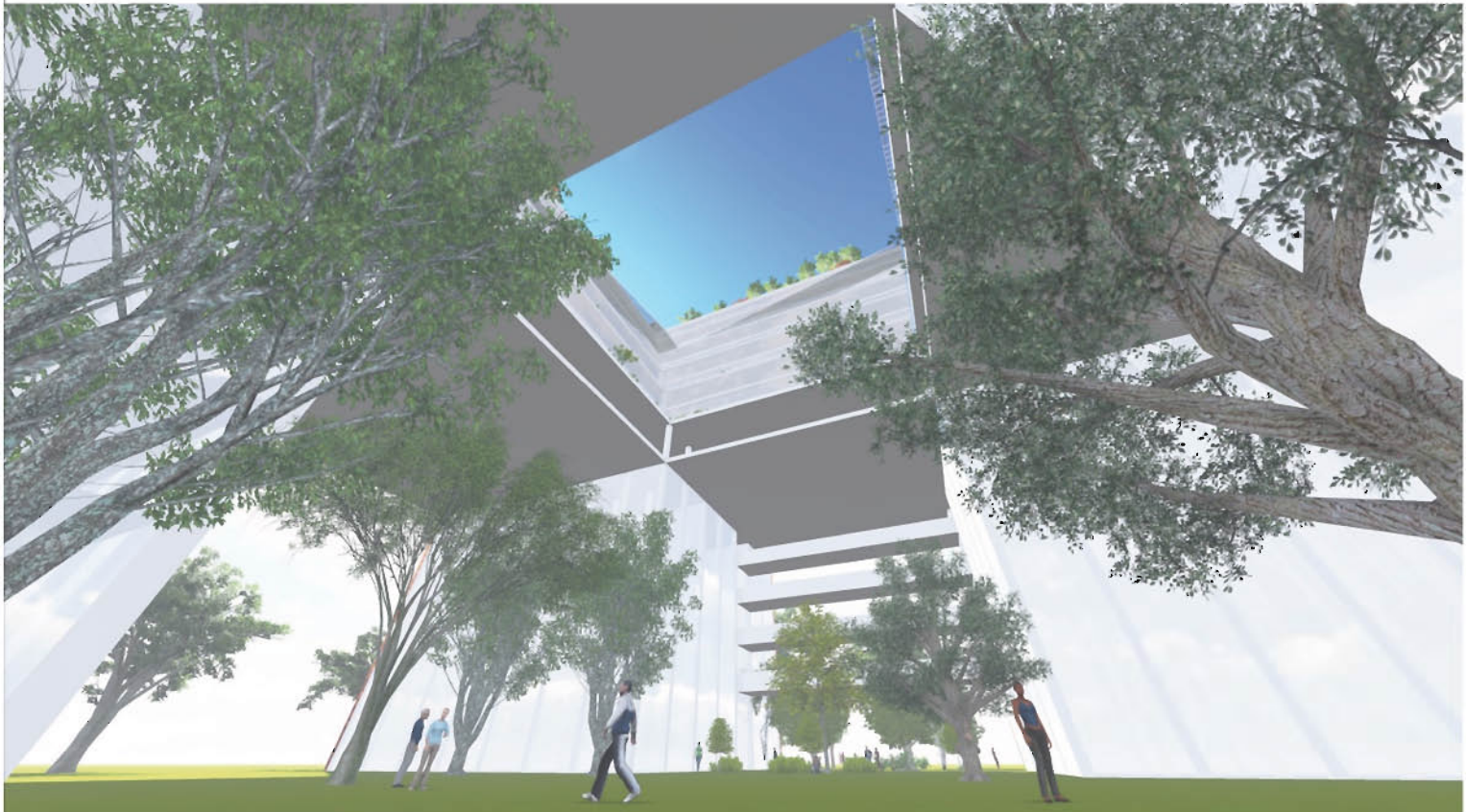
analisi distributiva gradoni



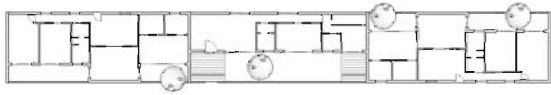
sezione AA' - scala 1:500



sezione BB' - scala 1:500



ANALISI TIPOLOGIE AGGREGATIVE



TIPOLOGIA 1 _PIANTA



TIPOLOGIA 1 _PROSPETTO OVEST



TIPOLOGIA 2 _PIANTA



TIPOLOGIA 2 _PROSPETTO OVEST



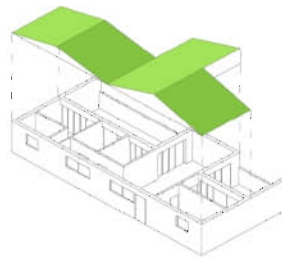
TIPOLOGIA 3 _PIANTA



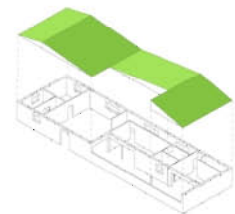
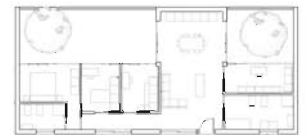
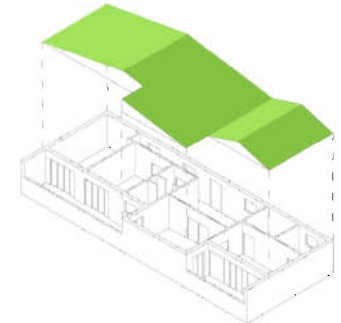
TIPOLOGIA 3 _SEZIONE AA'



ANALISI TIPOLOGIE ABITATIVE



PERCORSI VERDI



ELIMINARE eliminazione parte delle mansarde per dedicarle al verde

AMPLIARE aggiunta di cubi 3x3 per rispondere alle esigenze di metrature delle diverse utenze

SPOSTARE spostamento vano scale e nuovo vano ascensore all'esterno, creando due distinte unità e servizio degli appartamenti nord o sud

CONVIVENZA

ANALISI TIPOLOGIE ABITATIVE



Legenda

- divisione appartamenti
- zona notte
- zona giorno
- collegamenti verticali
- esistenze
- cubi aggiuntivi
- privato
- condominiale_comune

CONDIVISIONE

ORTO COLLETTIVO

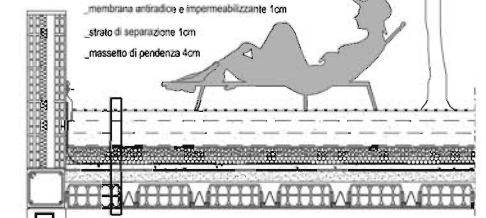


TETTO GIARDINO



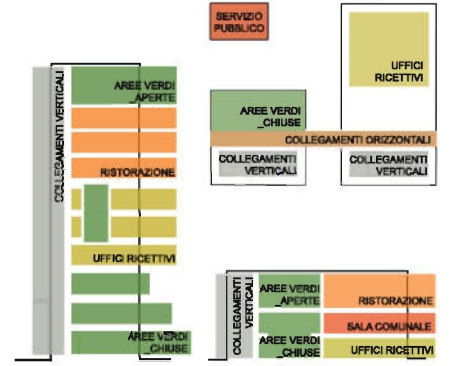
SEZIONE COSTRUTTIVA TETTO GIARDINO 1:20

- _terra di coltivo 27cm
- _fello separatore 1cm
- _ghiaia di drenaggio 7cm
- _isolamento termico 7cm
- _membrana antiradice e impermeabilizzante 1cm
- _strato di separazione 1cm
- _massetto di pendenza 4cm

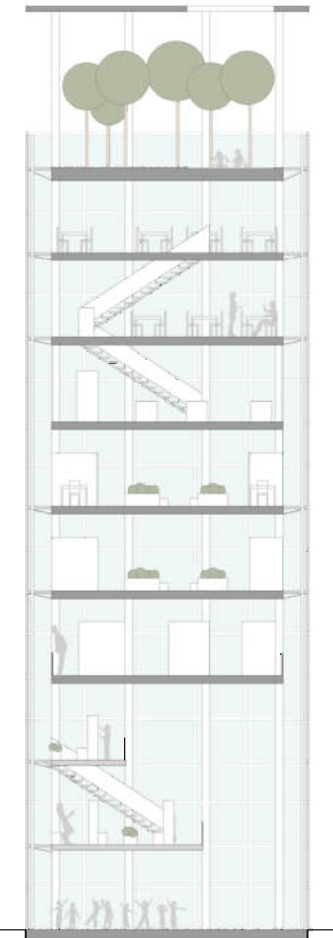
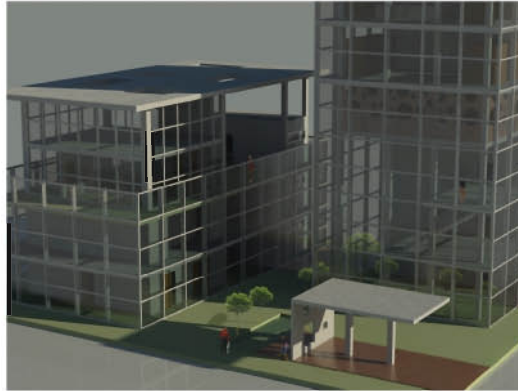


Laboratorio di Progettazione dell'Architettura_B
 Prof. Marco D'Annuntilis
 A.A. 2012/2013

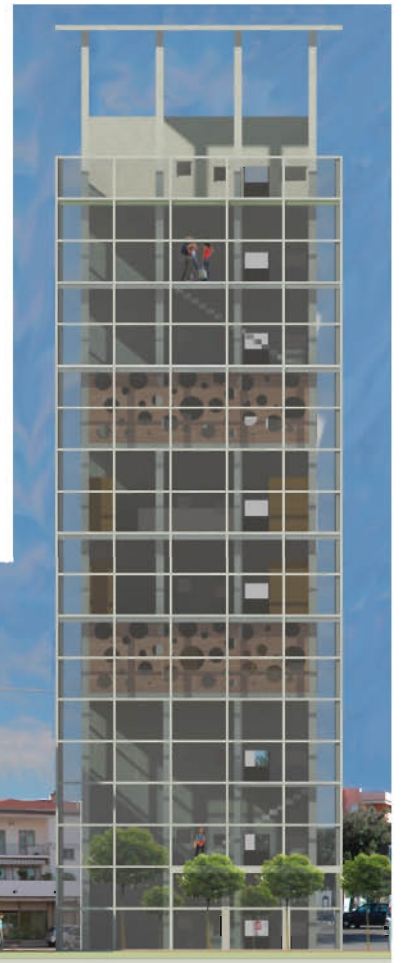
TORRE POLIFUNZIONALE



TORRE _ SEZIONE AA' 1:100



TORRE _ SEZIONE BB' 1:100



FOTOINSERIMENTO 1:100





UNICAM_SAD

Laboratorio di orientamento_Progettazione Architettonica
Workshop LA TORRE DI BABELE DEL XXI SECOLO_CITY ZIP
A.A. 2012/2013

Prof. Umberto Cao
Arch. Giovanni Rocco Cellini
Arch. Maurizio Tempera

C.O. TOWER

Relazione Tesi

Studentessa : Silvia Gambini



LLABORAZIONE
ESISTENZA
ESIONE
NDIVISIONE

■ tower

Laboratorio di orientamento_Progettazione architettonica
Workshop LA TORRE DI BABELE DEL XXI SECOLO_CITY ZIP

A.A. 2012/2013

Prof. Umberto Cao

Studente: Silvia Gambini

Roma, Campo Boario: un ex mattatoio utilizzato sino agli anni settanta poi ristrutturato ed infine abbandonato.

Una preesistenza, abbandonata a se stessa, è rinata nel momento in cui persone senza fissa dimora hanno fatto di essa la propria **casa**, vi hanno piantato le proprie radici, in maniera spontanea, confusa, senza regole.

Dalla Torre di Babele, che ha diviso la popolazione in diversi rami linguistici, l'idea di creare una torre che unisca invece questi senz'altro, questa culla di etnie.

Da un mix di popoli ad un mix di funzioni, servizi e forme.

Nasce quindi un pensiero rivolto ad una struttura che abbracci, accolga e leghi il vecchio col nuovo, un **terreno fertile** per una civiltà multifaccettata, unendola anche col contesto, col preesistente.

Collaborazione, coesistenza, coesione e condivisione :
la **C.O. TOWER**.

Partiamo dal simbolo del nomadismo: una tenda;
dei **petali** che si installano sulla preesistenza dei capannoni perimetrali del Campo Boario, dando **unità** ed **adesione** e creando **nuove opportunità**, nuovi spazi. Petali che si alzano per racchiudere al suo interno una **cavità**, definendo la volumetria e la forma dell'edificio; doneranno unità, visiva e spirituale, dal piano terra al coronamento.

Un edificio racchiuso in se stesso e protetto, come una tenda protegge i suoi proprietari, ma che allo stesso tempo crei un **contatto** diretto con terreno in cui viene fissata, modificandolo e valorizzandolo.

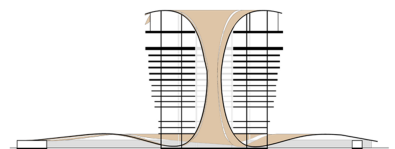
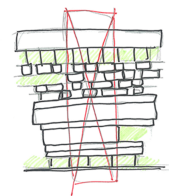
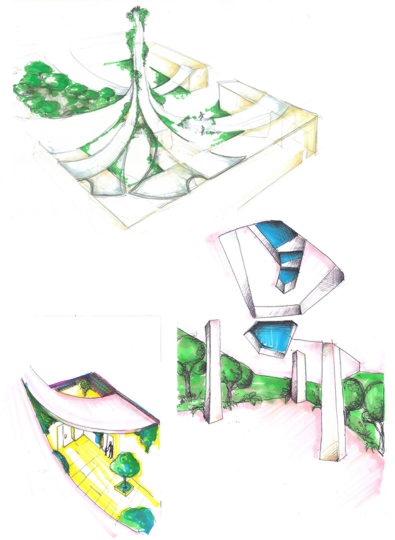
Il tutto affiancato alla **penetrazione** del verde che si insidia nell'esplanade del Campo Boario per poi addentrarsi nell'edificio, anch'esso spontaneo e casuale, senza regole.

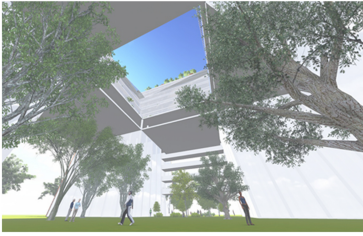
Il concetto di petali si è poi evoluto in una **pelle** che entra dentro la cavità, diventando un intercapedine, lasciando che la forma dell'edificio si sviluppi da sé, verso l'esterno, in maniera irregolare.

Il verde che prima si addentrava in maniera spontanea ora si aggancia alla pelle che funge da guida e direttrice verso la buca posta nel coronamento dell'edificio.

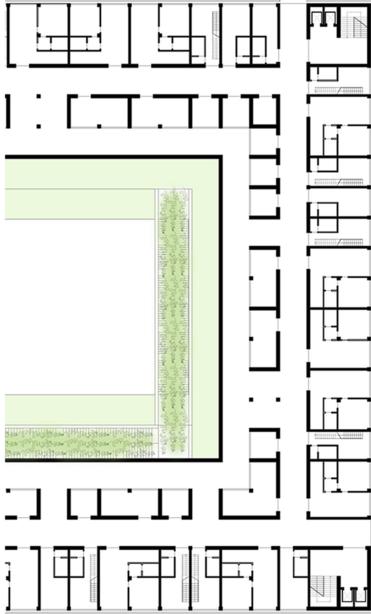
Una composizione di volumetrie - pieni, vuoti e cubi - rispecchia la divisione delle funzioni della torre così come la diversità di popoli.

Non è più la pelle che disegna l'edificio bensì il contrario.





L'ascesa verso l'alto, un percorso spirituale segnato dalle rampe e dalla salita del verde, servizi ed opportunità che creino futuro... ciò perchè l'edificio non deve avere mai fine. Deve essere in **continua evoluzione** ed **adattamento** per il e nel futuro.



E cosa rappresenta meglio tutto ciò se non una vegetazione spontanea, rampicante?

Nasce lì dove nessuno vigila, dove nessuno ostacola, facendo proprio tutto ciò che trova, adattandosi ad ogni sua piega. Così come questo **mix** di popoli, etnie, religioni, storie, culture si mescolano per coesistere, collaborare, convivere e cooperare, nel soddisfacimento di ogni esigenza, propria e collettiva.

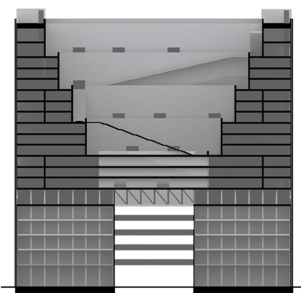
Ognuno ha il suo compito, ognuno ha il suo ruolo ed ognuno è diverso dall'altro, in una totale completezza funzionale; appunto una **città zippata**.

Funzioni, servizi, opportunità: ogni piano di questa Torre di Babele del XXI secolo è organizzata per ospitare la vita di chi la vive ma allo stesso tempo offre possibilità di scambi e relazioni anche con l'esterno, con gli abitanti di Roma.

Una città zippata multietnica che non sia quindi isolata bensì allacci rapporti con i terzi, così come una vera e propria città, ricca di scambi.



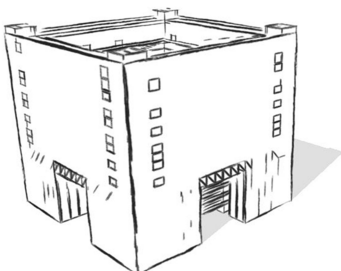
Un **involucro** esterno anch'esso vivo, in continua evoluzione, in rame forato che, come la vegetazione e chi vive l'edificio, si modifica e si invecchia naturalmente col passare degli anni.



Rivestimento liscio e compatto che segna il trasferimento dell'irregolarità della forma esterna, all'interno; irregolarità segnata dalla pelle che diventa astratta, vegetale e che lo unisce alla preesistenza.

Uno **ziqqurat** in negativo, con un involucro esterno liscio e regolare, in contrapposizione alla complessità interna.

Complessità e composizione di chi vive come complessità e composizione di forme.



E così come noi, dalla periferia, percepiamo la città come un muro, un prospetto, un blocco unico di costruito, la forma cubica e la **consistenza volumetrica** dell'edificio qui lo ripropongono.

È solo addentrandoci all'interno di questo blocco che scopriamo mille entità, funzioni, possibilità e risorse diverse, come quando si attraversa una città alla scoperta di ciò che è in grado di offrirci e farci vivere.